

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

V DOMENICA DI QUARESIMA
17 MARZO 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

L'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello
Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5)



*Lo Spirito Santo ci fa conoscere la Verità, che è Gesù.
È lo Spirito Santo che ci fa capire le parole di Gesù.*

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | |
|---|--|
| <p>1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.</p> <p>2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.</p> <p>3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.</p> | <p>Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.</p> <p>4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.</p> <p>5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.</p> |
|---|--|

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di san Giovanni 12,20-33

Meditiamo il mistero di Gesù innalzato sulla croce per la salvezza di ogni uomo. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

L'episodio dei Greci che vogliono vedere Gesù avviene subito dopo l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme. Questi pellegrini greci sono stranieri che simpatizzano per la religione ebraica. Anch'essi salgono a Gerusalemme per adorare durante la festa di Pasqua, la festa dell'anno più importante per il popolo ebreo. *Ave, o Maria...*

Clicka sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto È legge di Gesù: se il chicco di frumento non cade a terra e muore, frutto non porta più.
È legge di Gesù: chi vuol fruttificare deve perciò marcire, quando saprà morire potrà ben maturare, potrà ben maturare.

2ª AVE MARIA

Gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

In queste parole emerge il sogno di ogni ebreo, che corrisponde al grido di ogni uomo: «Quando vedrò il volto di Dio?». Oggi nei cuori delle persone riecheggia forte questa domanda che rivela la nostalgia di Dio. Di qua sulla terra la nostra vita è fede; di là, in Paradiso, sarà la visione beata di Gesù, sarà *vedere*. Ecco perché è necessaria questa inondazione, questa folgorazione di luce: perché cada dai nostri occhi il velo che ci impedisce di vedere.

Ave, o Maria... - Canto -

3ª AVE MARIA

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato».

Un istinto irresistibile ci spinge a pregare i santi perché abbiano a intercedere per noi come fecero i Greci che si rivolsero a Filippo perché li accostasse a Gesù. È il principio della preghiera di intercessione. Ci sono tre passaggi di mediazione: prima vanno da Filippo; poi Filippo va da Andrea; infine Andrea e Filippo vanno da Gesù. Le mediazioni sono importanti per quel principio che "nessuno ha tanta luce da poter vedere bene senza la luce degli altri".



Ave, o Maria... - Canto -

4ª AVE MARIA

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Gesù risponde con un'espressione che vuol dire: con tutta certezza, io vi dico..., e anticipa la sua affermazione. Quale? «Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto». Il grano di frumento caduto in terra dice l'umiltà, l'umiliazione. Il cadere è il perdersi, il morire è paragonato al chicco di grano chiuso nell'involucro della natura umana che poi è diventato pane eucaristico.

Ave, o Maria... - Canto -



5ª AVE MARIA

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Questa è una frase che bisognerebbe incidere nel cuore: chi ama se stesso si rovina; chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna, cioè sarà salvo. Gesù parla sempre di questa vita che è la vita vera, è la pienezza della vita, è la Vita eterna. Presto si fa sera e tutto si spegne: bisogna accendere la lampada nel cuore, avere l'olio pronto nei vasetti, perché si va verso la casa del Padre. Se dentro di noi è chiaro il pensiero della salvezza eterna, si fa di tutto per raggiungere la mèta. *Ave, o Maria... - Canto -*

6ª AVE MARIA

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome.

Gesù comincia a provare nell'animo la sofferenza straziante della sua passione ormai prossima. L'ora del chicco di frumento lo porta al turbamento. Il verbo *turbare* ritorna tre volte nel Vangelo di san Giovanni: dinanzi alla morte di Lazzaro, dinanzi a Giuda che lo tradisce e qui, di fronte alla sua morte. Gli altri evangelisti definiscono questo turbamento di Gesù con due parole: spavento e angoscia. Gesù, come uomo, cerca di tirar fuori tutto il suo coraggio, ma sente smarrimento e turbamento per l'abbandono del Padre. *Ave, o Maria... - Canto -*

7ª AVE MARIA

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La voce che viene dal cielo è la voce del Padre Celeste ed è rivolta agli uomini. Per tre volte nei Vangeli si ode la voce del Padre: al battesimo di Gesù, alla sua trasfigurazione e qui nell'incontro con i greci. Nel Getsemani a confortare

Gesù è un angelo, qui è la voce del Padre. La sofferenza è essenziale all'amore, per amare bisogna soffrire. Il Padre è amore crocifiggente. Il Figlio è amore crocifisso. Lo Spirito Santo è l'amore che trionfa attraverso la crocifissione. Gesù sarà glorificato nella Risurrezione. *Ave, o Maria... - Canto -*

8ª AVE MARIA

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Dai greci si passa alla folla. È una folla anonima che si divide, come di solito, di fronte ad una rivelazione, dimostrando così di non comprendere. La folla sente la voce ma non riesce a distinguere da dove giunga. Risaltano due probabili elementi: il tuono e l'angelo. Nel linguaggio biblico il tuono è considerato la voce di Dio, mentre l'angelo fa pensare all'angelo consolatore del Getsemani. La folla ha avuto l'impressione che in quell'istante Gesù avesse ricevuto un preciso messaggio da un angelo del cielo.

Ave, o Maria... - Canto -

9ª AVE MARIA

Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

L'ora del chicco di grano è anche l'ora della sconfitta di satana, il principe di questo mondo. Ma perché Dio ha dato tanto potere a satana? È un mistero, lo capiremo di là. Sappiamo però che il demonio ha i giorni contati e presto sarà detronizzato, sconfitto. La sconfitta avverrà soprattutto attraverso una Donna, Maria: «porrò inimicizia fra te e la Donna», e attraverso Gesù, il Figlio di Dio e di Maria. Proprio nella sua passione e morte la forza del male viene definitivamente sconfitta: Gesù, innalzato e glorificato, diventa il Salvatore del mondo.

Ave, o Maria... - Canto -

10ª AVE MARIA

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Nell'istante della morte noi toccheremo il massimo di autocoscienza. Tutta la vita è una preparazione a questo istante. La consapevolezza delle nostre azioni e la piena lucidità di noi stessi l'avremo solo nell'istante della morte perché allora incontreremo Gesù, luce vera che illumina ogni uomo. Nella Pasqua la morte si trasforma misteriosamente in gloria, e la Croce luogo della debolezza e dell'annientamento, diventa paradossalmente il trono della gloria e della presenza di Dio.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...



SALMO 50

PIETÀ DI ME O SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr Efesini 4,23-24).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Abbi di me sempre pietà; abbi pietà, Signor!

Da tutte le mie colpe, purifica il mio cuore
da tutti i miei peccati, tu lavami o mio Signor!

O Vergine Maria, ottieni a me da Dio
un cuore di fanciullo, più bianco della neve al sol.

TESTO DEL SALMO

**Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.**

(Canto) - selà -

**Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra**

(Canto) - selà -

e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. *(Canto) selà*

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

- * Il merito principale del salmista è di aver dato un'anima alla parola più preziosa del linguaggio dei peccatori: contrizione, dolore. Il salmo 50 è stato definito «*doctrina confessionis*», cioè un manualetto per ben confessarsi.
- * Mai il peccato, il proprio personale peccato è stato pianto con più strazianti e più puri singhiozzi, come in questo salmo.
- * Il salmo 50 ebbe all'origine un canto del re Davide sul proprio pentimento, ma poi quel canto fu rifiuto e ripensato da un penitente dell'epoca dei profeti, alla luce di una teologia morale più evoluta sulla dottrina del peccato, sulla contrizione o dolore, e sul perdono.
- * Il perdono che purifica è un puro dono della bontà di Dio. E la bontà di Dio è specificata in tre termini della lingua ebraica: *Hanàñ*, la grazia, il gesto di commiserazione di Dio sull'uomo; *Hésed*, che è l'amore sincero e profondo di Dio per l'uomo; *Rakamìn*, che è l'affettuosa tenerezza di una mamma per il bimbo che porta nel suo «*rèkem*», nel suo seno.
- * In linea con questo salmo, il Talmùd definisce Israele: «il popolo della compassione; questo popolo è all'incrocio della misericordia divina con la contrizione umana».
- * Dio non chiede altro all'uomo se non che riconosca la propria colpa e gli dica: «Ho peccato». Ma quando l'uomo dice: «ho peccato», nessun angelo sterminatore lo può più toccare.
- * Il sacramento della Confessione (o Riconciliazione) diventa allora un salvataggio doloroso e un entrata nella gioia di Dio.
(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Fin dall'origine del cristianesimo, la preoccupazione primordiale fu che i fedeli non accedessero «con cattiva coscienza» alla preghiera dell'Assemblea o all'Eucaristia, ma cominciassero sempre col confessare i loro peccati, per-

ché è questo «il cammino della vita».

- * Occorre avere un sentimento vivissimo dell'offesa fatta a Dio col peccato, del colpo di lancia inferto al suo cuore con il peccato che è «un delitto di lesa Maestà». «L'anima - dice San Giovanni Crisostomo - deve giudicare più grave l'offendere Dio che l'esserne punita». «La santità - scrive padre Faber - non cresce più quando è separata da un rincrescimento costante di aver peccato».
- * Prima di essere un'ingiuria o un'ingiustizia fatta all'uomo, il peccato è anzitutto un tradimento fatto a Dio: *contro te solo ho peccato*. E il figlio prodigo dice: «Ho peccato contro il cielo e contro te» (Luca 15,18).
- * L'issopo è una piantina aromatica, abbondante nei dintorni di Gerusalemme, molto usata per confezionare aspersori nelle liturgie di purificazione, soprattutto dei lebbrosi. Allora, purificata dall'acqua lustrale, l'anima acquista lo scintillante biancore delle nevi eterne del Libano. A Gesù morente i soldati accostarono alle labbra rotte e sanguinanti su un rametto di issopo, una spugna imbevuta di aceto; l'aceto simboleggia i nostri peccati (Giovanni 19,29). Nei manoscritti cristiani dell'Alto Egitto (IV secolo) si legge nel salmo 50 questa aggiunta: «Purificami con l'issopo del sangue della croce».
- * L'assoluzione, cioè la sentenza di scomparsa e cancellazione del peccato, diventa una specie di risurrezione.
- * Occorre un cuore nuovo, un cuore puro; occorre cioè che il Cuore di Dio passi nel cuore dell'uomo per installarvi l'amore che vi mancava. Il cardinale Newman dice che la grazia di Dio viene «innestata» da Dio nel cuore dell'uomo.
- * Dio fa del peccatore un essere nuovo, come se nessun peccato l'avesse mai macchiato. Gli ridà tutto il candore e tutta la freschezza dell'innocenza. Gli basta un attimo per fare del criminale più nero l'anima più bianca. Questo improvviso trapasso da peccatore a innocente è uno dei prodigi più sbalorditivi dell'Onnipotenza divina. (*Canto*)

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Desidero incontrare Gesù? Oppure cerco la mia gloria? Mi preparo alla prova e alla morte?
- Accetto le piccole morti di ogni giorno? Cerco la gloria di Dio?
- Come posso dire di amare Gesù se non sono umile? Amo Gesù? Dono la mia vita a Lui?
- Sono a sua disposizione con un sì pronto e gioioso a tutto ciò che lui dispone?
- «Padre, glorifica il tuo nome». Glorifico Gesù? Cerco Gesù? Lo riconosco nei fratelli?

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



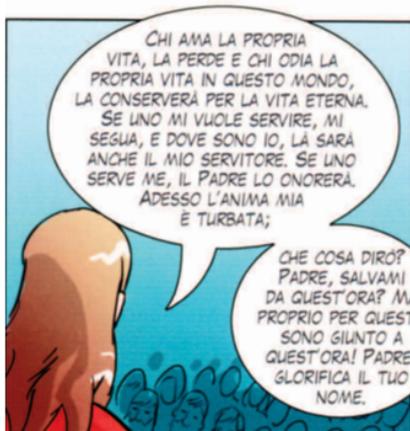
IL VANGELO DELLA DOMENICA

• GIOVANNI 12, 20-33 •

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:



Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro:



La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano:



Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Cosa mi insegna il Vangelo

PREFERISCI LA SPIGA O IL CHICCO?

Gesù ci sta forse dicendo che dobbiamo proprio morire se vogliamo fare qualcosa di buono nella vita?

No, l'esempio del chicco di grano che "muore" nella terra per dare frutto, serve a Gesù a spiegare il significato della sua vita: la sua morte sulla croce ha dato un frutto enorme, la salvezza di tutti noi. Ci ha aperto le porte del Paradiso! Al tempo di Gesù, c'erano molti contadini e quando Lui usava un esempio legato al mondo agricolo, tutti lo capivano velocemente.



MISSIONE

Chiedi alla mamma qualche lenticchia e avvolgila in un pezzetto di cotone idrofilo, poi tienilo sempre bagnato, magari dentro un bicchiere. In pochi giorni vedrai che il seme si aprirà e spunterà la piantina. È a questo che si riferisce il Vangelo: il seme muore per dare vita alla pianta ma se così non fosse rimarrebbe solo un seme inutile.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

In questa quinta domenica di Quaresima, la liturgia proclama il Vangelo in cui San Giovanni riferisce un episodio avvenuto negli ultimi giorni della vita di Cristo, poco prima della Passione. Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme per la festa di pasqua, alcuni greci, incuriositi da quanto Egli andava compiendo, esprimono il desiderio di vederlo. Avvicinatisi all'apostolo Filippo, gli dicono: «*Vogliamo vedere Gesù*». «*Vogliamo vedere Gesù*». Ricordiamo questo desiderio: «*Vogliamo vedere Gesù*». Filippo ne parla ad Andrea e poi insieme lo riferiscono al Maestro.



Nella richiesta di quei greci possiamo scorgere la domanda che tanti uomini e donne, di ogni luogo e di ogni tempo, rivolgono alla Chiesa e anche a ciascuno di noi: «*Vogliamo vedere Gesù*».

Viene da pensare al segno della croce, che è diventato nei secoli l'emblema per eccellenza dei cristiani. Chi anche oggi vuole «*vedere Gesù*», magari provenendo da Paesi e culture dove il cristianesimo è poco conosciuto, che cosa vede prima di tutto? Qual è il segno più comune che incontra? Il crocifisso, la croce.

Nelle chiese, nelle case dei cristiani, anche portato sul proprio corpo. L'importante è che il segno sia coerente con il Vangelo: la croce non può che esprimere amore, servizio, dono di sé senza riserve: solo così essa è veramente l'«albero della vita», della vita sovrabbondante.

Anche oggi tante persone, spesso senza dirlo, in modo implicito, vorrebbero «*vedere Gesù*», incontrarlo, conoscerlo. Da qui si comprende la grande responsabilità di noi cristiani e delle nostre comunità.

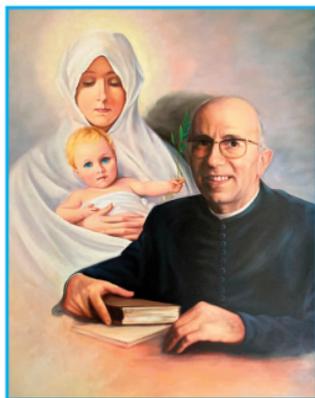
Anche noi dobbiamo rispondere con la testimonianza di una vita che si dona nel servizio, di una vita che prenda su di sé lo stile di Dio – vicinanza, compassione e tenerezza – e si dona nel servizio. Si tratta di seminare semi di amore non con parole che volano via, ma con esempi concreti, semplici e coraggiosi.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

IL TESORO DEL SUO CUORE

A Torino la sua evangelizzazione aveva riempito ormai tutta la sua giornata, al punto che lavorava anche di notte, lasciando pochissimo spazio al riposo. A chi gli faceva notare che la sua finestra era accesa fino a notte inoltrata e si riaccendeva prima dell'alba, diceva: *«È vero, riposo solo quattro o cinque ore, ma vado a letto sereno e le dormo tutte. Mi è sufficiente».*



Oltre alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali dedicò con particolare amore e dedizione molto tempo della sua predicazione, parecchi altri istituti religiosi lo invitavano per ritiri, corsi di esercizi spirituali, conferenze, omelie, confessioni alle Suore e alle giovani, senza contare i colloqui particolari con le numerose persone che lo venivano a cercare a Valdocco. Era letteralmente "mangiato". Un giorno disse: *«Se cercate le creature come tali, queste vi sfuggono; se cercate Gesù, le creature vi assediano».*

Era davvero così per lui ed era sempre pronto, sempre disponibile per donare Gesù alle anime. La Parola di Dio era un fuoco divorante che lo spingeva incessantemente. Il Cardinal Ursi intuendo questa sua realtà profonda e soprannaturale lo definì: *«Ministro fiamma di fuoco».* E scrisse: *«Don Carlo è vissuto nell'ascolto assiduo e amoroso della Parola di Dio. Conosceva le Sacre Scritture, le riviveva e le spiegava nell'ebbrezza dello Spirito».* *«Se uno mi ama, farà tesoro della mia Parola»* aveva detto Gesù (Gv 14,23).

Don Carlo faceva continuamente tesoro della Parola di Dio, viveva della Parola di Dio, *«era tutta Parola di Dio - come disse una Madre Priora -. Era l'uomo che aveva fatto del Vangelo la sua stanza, la sua vita. Ho assunto da lui questa nostalgia di purezza evangelica, il desiderio di vivere questo messaggio di Gesù, di lasciarlo penetrare nella mia esistenza. Ogni giorno leggo un po' di Vangelo e una frase detta da lui (ne ho trascritte molte sulla mia agenda). Oggi ho meditato questa: "grazie di esistere". Lo diceva sempre ad ogni incontro, eppure solo oggi l'ho capita in profondità. L'esistenza è in fondo il dono fondamentale di Dio. Man mano che vado avanti nella vita, il suo messaggio si fa sempre più trasparente, sempre più vivo e sempre più vero, nel senso che entra in me con una comprensione più profonda».*